diocesi di TORINO
Unità Pastorale 50 Bandito Bra Sanfre'

Il Bisbiglio

Periodico
dell'Unità Pastorale 50
www.parrocchiebra.it
Anno 5 - numero 13
Dicembre 2015

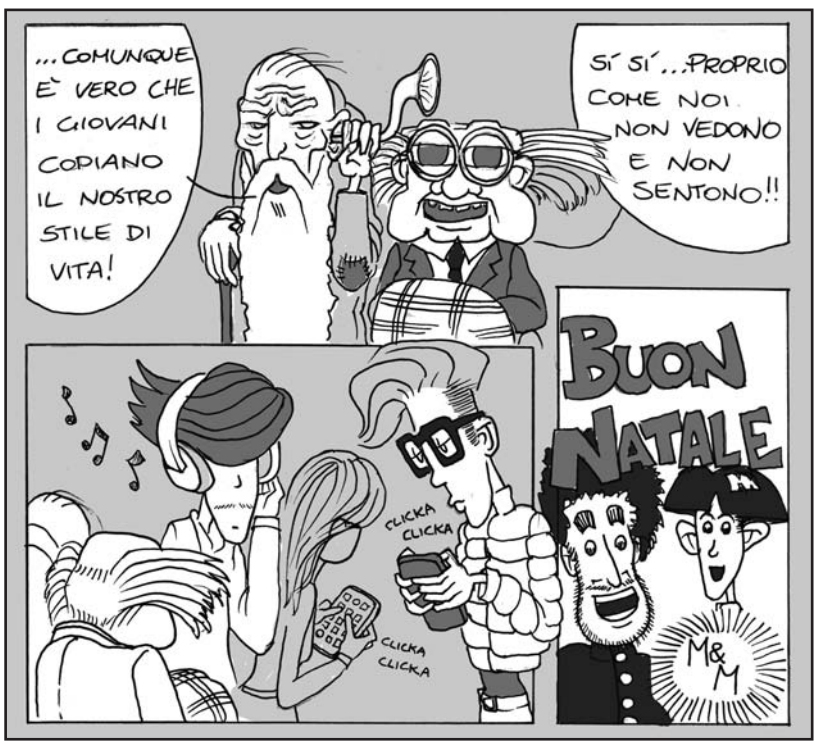
Il Bisbiglio
è anche on-line
www.parrocchiebra.it

Ci guardano

Editoriale di don Gigi

Appartengo ancora alla generazione del "se-spiego-funziona". Generazione convinta che dire e spiegare sia sufficiente per trasmettere le cose importanti, i valori in cui, almeno nella nostra testa, crediamo.
Invece i giovani no, non ragionano così. Loro sanno che se "posti" un' immagine su un "social" come ad esempio Facebook poi non devi scrivere e spiegare perché, per come, e per cosa: chi guarda sceglie se gli piace, se rispondere, se seguirla e farne qualcosa...
Forse per questo anche sulla fede non ascoltano cosa diciamo ma guardano come viviamo.
Se Gesù è figlio di Dio perché a Natale conta più mangiare e fare cene di classe o di lavoro che pregare la Novena?
Se la grotta-stalla di Betlemme è il cuore del mondo, perché il massimo è avere ognuno la sua stanza e il suo lavandino e il suo televisore e mangiamo così poche volte tutti insieme?
Se Dio si è fatto uomo perché poi le parole e i gesti non rispettano ogni essere umano?
Se l'Eterno è entrato nel tempo perché non troviamo il tempo per le persone a cui siamo legati?
Se la Parola si è fatta carne, perché non riusciamo ad ascoltare col cuore chi ci parla?
Se quest'anno non parleremo del Natale ma vivremo il Natale forse sarà meglio il futuro.
Perché i più piccoli e i più giovani non ci ascoltano…
...ma ci guardano.

Auguri!



Non sarà un' avventura...



...diceva una famosa canzone di Battisti. Infatti non è solo un'avventura il Bisbiglio, ma un tassello importante nel mosaico di relazioni, di comunione, che si cerca di creare tra le nostre comunità parrocchiali. E non solo per fare Unità pastorale, - per volere del Vescovo o per necessità - meno preti ecc…, - ma perché oggi come ieri è necessario trovare vie che ci facciano camminare insieme guidati dalla luce del Vangelo. *Lampada ai miei passi è la Tua Parola*, vale ieri come oggi e sempre.
Tutto passa, solo la Parola rimane e unisce *in un cuor solo ed un'anima sola*.
Avere quindi un giornale, una piccola voce, *un bisbiglio*, in mezzo alle tanti voci della grande stampa e dei media, ci aiuta nei legami e nel riconoscerci come comunità che, pur nelle diversità, cammina insieme.
Il nome del giornale, Bisbiglio,

Segue a pag.2

ALL'INTERNO:

Storico incontro tra i rappresentanti delle Comunità Islamiche e i parroci di Bra

"Uccidere..." *di Gian Mario Ricciardi*

"Convegno di Firenze" *di Luca Rolandi*

Bra Sampeyre

Le donazioni per la
Colonia di Sampeyre
attraverso IBAN usufruiscono della detrazione fiscale dall'imponibile.
Coordinate bancarie internazionali
IBAN: IT86V0609546040000010144293
Centro delle Opere di Carità ONLUS
Colonia "Regina Pacis" - Sampeyre (CN)

Inoltre puoi destinare il tuo *5 x 1000* sulla tua dichiarazione dei redditi indicando il numero:
91018230044

5x1000

 a cura di Gianni Fogliato

Intervista a Livio Bertola

Presidente Nazionale AIPEC (Associazione Italiana Imprenditori per una Economia di Comunione)

Che cos'è Economia di Comunione e quali impegni per un imprenditore che vi vuole aderire?
Economia di Comunione nasce da un'esperienza che ha il suo centro nel Carisma dell'Unità del Movimento dei Focolari. Chiara Lubich, fondatrice del Movimento, nel maggio del 1991, in un viaggio in Brasile, era rimasta impressionata dalle contraddizioni dovute al capitalismo rese evidenti dalle favelas che circondavano la foresta di grattacieli della città di San Paolo; constatò con grande dolore che un'umanità che riesce a produrre tecnologia e ricchezza, non riesce a sconfiggere la miseria. Avverte l'esigenza di dover far qualcosa di concreto e immediato per quelle persone, la comunione dei beni era già espressione concreta all'interno del Movimento.
Altro presupposto per la nascita del progetto di Economia di Comunione fu la riflessione sull'enciclica di Giovanni Paolo II "Centesimus Annus". Chiara Lubich espresse le sue idee alla comunità del Movimento in Brasile: "Qui dovrebbero sorgere delle industrie, delle aziende i cui utili andrebbero messi liberamente in comune con lo stesso scopo della comunità cristiana: **prima di tutto per aiutare quelli che sono nel bisogno, offrire loro lavoro, fare in modo insomma che non ci sia alcun indigente**.
Poi gli utili serviranno anche a sviluppare l'azienda e le strutture della cittadella, perché possa formare uomini nuovi: senza uomini nuovi non si fa una società nuova!
Una cittadella così, qui in Brasile, con questa piaga del divario tra ricchi e poveri, potrebbe costituire un faro e una speranza".
Tutti si coinvolsero e diedero il proprio contributo attuando con nuovo slancio e radicalità la comunione dei beni: soldi e gioielli, terreni e case, disponibilità di tempo, di lavoro, di trasferimento, offerte di dolore, di malattie, come chi ha dato tutti i suoi risparmi, 4.000 dollari, "perché facciano parte di questo oceano d'amore, come una goccia d'acqua…e Dio trasformi questo sogno in una grande realtà che illuminerà l'inizio del Terzo Millennio".
Il 'sognò di allora sta diventando realtà: molte aziende sono nate e non solo in Brasile, ma in molti Paesi del mondo, imprese già esistenti hanno fatto proprio il progetto, modificando lo stile di gestione aziendale e la destinazione degli utili.
La condivisione degli utili e' solo la punta di un iceberg, perché l'esperienza di Economia di Comunione è un intero stile di vita; anche quando l'azienda non ha utili da donare, ma al suo interno si lavora e si produce attraverso la cultura della fraternità.
L'economia di comunione è un'economia non solo privatistica. l'imprenditore non produce solo per arricchimento del patrimonio personale, ma per una crescita comune e per il consolidamento di un patrimonio collettivo. Non e' un'ideologia socialista, ma la consapevolezza che siamo tutti abitanti della stessa casa, la terra, e non si può pensare ad una visione individualistica che depreda intere aree del pianeta lasciando deserti inquinati.
L'imprenditore di Economia di Comunione è uno a cui la propria azienda non basta, si sente responsabile di ciò che accade intorno a lui e tende ad usare le proprie capacità per risolvere le ingiustizie e per eliminare la povertà. L'economia di comunione è un'economia solidale, con una visione a 360 gradi. Non si ferma a guardare ad un singolo orticello, ma ha come obiettivo il bene comune. E' stata l'esasperazione dell'economia di mercato e della concorrenza estrema che ha portato al degrado attuale. Ogni contratto si è sempre basato sul soddisfacimento delle parti. Se non si condividono gli interessi con tutte le parti coinvolte qualcuno ne rimarrà danneggiato. Io posso essere un imprenditore onesto, corretto, rispettoso delle leggi, se però non penso ai miei dipendenti come persone che hanno proprie esigenze, vite famigliari con diverse problematiche, non capiro' mai che spostare un'attività lavorativa in un paese a basso costo della mano d'opera potrebbe essere un grave danno per la vita di quel dipendente e della sua famiglia. L'imprenditore ha un ruolo sociale importantissimo, ne deve essere consapevole e agire in modo responsabile.

La tua società ha aderito; quali valori, quali principi etici, quanto della tuo cammino di fede ti hanno portato a fare questa scelta?
La nostra azienda, la BERTOLA SRL (nata 70 anni fa nel 1946) è stata contagiata verso la metà degli anni '90 durante una gravissima crisi legata al nostro settore industriale. Il sottoscritto, per un'esperienza personale vissuta in quel periodo, si era reso conto dell'assurdità del vivere comune economico, delle ingiustizie sociali nazionali ed internazionali, tanto da decidersi, gradualmente, di dare una svolta al modo di operare e di condurre l'impresa.



La mia coscienza, e la fede che credevo e credo di avere, mi ha spronato a buttarmi in questa realtà senza guardarmi indietro, ad iniziare una nuova avventura economica, tentando di seguire questi principi dell'EdC. E così pian piano, anche i soci ed i figli che sono via via entrati in azienda, hanno condiviso questa scelta che ci ha portato, lasciandoci meravigliati, gioia e il benessere necessario per sopravvivere fino ad ora nel mercato sempre più agguerrito.

Il nostro sistema economico "economia di mercato" richiede forte spirito imprenditoriale, tendere al profitto, redigere un ottimo bilancio, riuscire a competere con chi opera nel tuo stesso settore merceologico, ecc .. aderire ad Economia di Comunione ed essere fedele ai suoi principi come si confronta con tutto questo?
L'economia di comunione si inserisce nell'economia di mercato e ne rispetta tutte le regole, obbligando ad un comportamento virtuoso: avere spirito imprenditoriale, tendere al profitto, redigere un business plan e verificarlo periodicamente, competere con i concorrenti. Tutto questo non cambia, a questi principi se ne aggiungono altri: mettere al centro della propria attività produttiva la persona, valorizzarne le capacità, offrire opportunità di crescita, puntare ad un miglioramento della qualità di vita, sia per i propri dipendenti che per i clienti e i fornitori.
La concorrenza è un ingrediente fondamentale nel libero mercato, è la molla che ci spinge a fare meglio, ad inventarci un modo nuovo per risolvere un problema che ci consenta di ridurre i costi o migliorare l'impatto sull'ambiente o offrire un prodotto di qualità maggiore. A volte questo sano spirito competitivo può degenerare e si cercano scorciatoie che permettano di raggiungere l'obiettivo mediante lo sfruttamento della mano d'opera a basso costo, la riduzione graduale di qualità dei prodotti, fino ad arrivare a comportamenti illeciti come la corruzione, l'evasione fiscale e l'inquinamento ambientale. Noi riteniamo che non sia questa la strada e che non si possono accettare compromessi.
Le imprese non possono essere in perdita, questo può accadere per limitati periodi, ma la tendenza deve essere quella di produrre utili. Gli utili devono però essere considerati come il frutto di un lavoro comune che coinvolge non solo l'imprenditore, ma tutti coloro che hanno partecipato al processo produttivo.
E' importante riconoscere una quota parte di questi utili al territorio, sotto le forme che si ritiene più opportuno, avendo uno sguardo privilegiato verso le aree in maggiore sofferenza, per contribuire ad una più equa ripartizione della ricchezza.

Il prof. Zamagni afferma che anche le imprese devono essere protagoniste nel principio di

Segue

sussidiarietà e di conseguenza della riforma dello Stato Sociale. Come vivi questo e cosa possono fare gli imprenditori?
Gli imprenditori devono fare propria la "responsabilità civile dell'impresa"; non è sufficiente una "responsabilità sociale". O ccorre una responsabilità civile in cui l'imprenditore non si ferma ai cancelli dell'azienda, ai propri affari aziendali, ma con passione ed assieme ad altri, si preoccupa del bene comune.
E' fondamentale puntare a vivere il principio di reciprocità anche in azienda; ove vicere valori di gratuità e di fiducia.
Qualche tempo fa veniamo a conoscenza di una situazione molto difficile di due cittadini non comunitari. In quel periodo, c'era poco lavoro nella nostra azienda, ma i problemi di questi giovani non ci lasciano tranquilli. Ci fidiamo di questa nuova esperienza, del credere nel "coraggio della gratuità" e, approfittando di un piccolo incremento di lavoro, li assumiamo. Per questi giovani la vita è cambiata in meglio e siamo riusciti a trovare loro un buon alloggio e l'arredamento.
Anche per la nostra ditta in quel periodo le cose sono migliorate tantissimo.
Quasi inspiegabilmente, ci è arrivata una grande commessa di lavoro, che ci ha consentito di aumentare il numero dei dipendenti. Con loro e con gli altri lavoratori si è creata una bella amicizia che continua anche fuori dell'orario di lavoro. Il rapporto con molti dipendenti è tale che spesso li sentiamo dire: "Prima di conoscervi, qui in Italia ci sentivamo solo degli stranieri; oggi sentiamo che l'amore è reciproco e disinteressato.
Quando siamo con voi, ci sentiamo in famiglia!".

Cosa e' l'AIPEC e quali sono i suoi scopi?
L'AIPEC (Associazione Italiana Imprenditori per una Economia di Comunione) è nata da un pugno di imprenditori che nel 2012 hanno deciso di rispondere a questa sfida, a questa ingiustizia sociale ritenuta da noi non più tollerabile e rimandabile, con lo scopo di promuovere e diffondere un modo di fare impresa tipico dell'economia di comunione.
Possono fare parte dell'associazione non soltanto gli imprenditori, professionisti, artigiani, coloro che hanno una partita IVA, che restano il nocciolo intorno al quale ruotano tutte le attività di AIPEC, ma anche i dipendenti, gli studenti, i pensionati o i disoccupati, in quanto tutti soggetti indispensabili per la vita dell'impresa.
La reciprocità, insita nella comunione, vogliamo che sia pienamente espressa anche nell'associazione, per questo non abbiamo voluto escludere delle parti, dei soggetti che ricoprono ruoli fondamentali nella società.
Tra tutti questi attori desideriamo che ci sia dialogo, confronto, suggerimenti, critiche costruttive. Tra i nostri scopi c'è il desiderio di stimolare la nascita di nuove attività imprenditoriali o di sinergie tra gli associati.
Cerchiamo di sensibilizzare al tema della reciprocità, della gratuità, dell'utilizzo responsabile dei beni comuni, di dare una mano a chi è in difficoltà. Promuoviamo la formazione per far crescere persone capaci, che abbiano a cuore questi valori. Con gli utili finanziamo attività imprenditoriali in paesi in via di sviluppo ed in Italia, sotto forma di microcredito.
L'associazione vuol far emergere il tanto di buono che c'è in ciascuno, a livello personale, professionale, come impresa. Vuol essere laica, apartitica, credenti e non; aperta a "tutte le persone di buona volontà"che condividono i principi dello statuto e del codice etico (**www.aipec.it**).

PRESEPI VIVENTI

Cortili oratorio Chiesa di San Giovanni B.
Sabato 19 dicembre
ore 16.00-20.00
Domenica 20 dicembre
ore 16.00-19.00

Chiostro e cortili Parrocchia di Bandito
Giovedì 24 dicembre
ore 21.00-23.30
Sabato 26 dicembre
ore 15.30-19
Domenica 3 gennaio
ore 15.30-19.00

PRESEPE MECCANICO

Centro Raggio di Luce
(ex Villa Moffa)
dal 25 dicembre
al 6 gennaio,
tutti i giorni
ore 15.00-18.00

La musica sveglia i sensi



"Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature…"
Nel 1982, mamma e papà regalarono a mio zio Gianfranco lo spartito composto da P. Domenico Maria Stella (Direttore della Cappella Musicale nella Patriarcale Basilica di S. Francesco in Assisi) che, nel 1925, in occasione dei 700 anni dalla composizione della sublime poesia, aveva musicato ed eseguito il "Cantico".
Nel 2009, ebbi l'occazione di suonarlo durante una serata nel coro di S.Chiara, organizzata dal "Centro culturale Edith Stein di Bra" dove si svolgeva una narrazione ispirata ad alcuni avvenimenti della vita di S.Francesco d'Assisi.
Mai come oggi, 2015, queste poche e semplici parole sono entrate a far parte del nostro quotidiano e trovo che possano essere anche d'aiuto per l'animazione delle nostre liturgie.
Come ha scritto don Paolo Tomatis nella lettera d'invito per la "Giornata degli Operatori Liturgici" della nostra Diocesi di Torino: *"[…] Prendersi cura della liturgia è come prendersi cura di una pianta che ha continuamente bisogno di essere curata, con la costanza e la pazienza di chi non fa mancare acqua e luce, ma pure con l'attenzione a non esagerare, altrimenti alla pianta si chiede troppo e marcisce. […]"*.
Nel mese di dicembre abbiamo iniziato il "Giubileo della Misericordia" indetto da Papa Francesco.
In questo articolo potrei parlarvi dell' "Inno per l'Anno Santo della Misericordia" con il testo di padre Eugenio Costa (teologo e musicista) e musicato da Paul Inwood (compositore laico inglese), cercando di spiegare che il ritornello è il motto dell'Anno della Misericordia "Misericordes sicut Pater" preso da una citazione del capitolo VI di Luca: "Siate misericordiosi come il Padre vostro". Potremmo capire che il testo è composto da interventi brevissimi in lingua latina e la melodia è molto semplice ma ben costruita anche perché il compositore l'ha composta *[…] con un intento preciso, non "per gli Angeli e per gli Arcangeli", ma per un'assemblea concreta, non di professionisti, per persone che cantano perché sono radunate per pregare e cantare! […]*.
Potrei… Ma non farò nulla di tutto ciò!
In compenso, dato che ci apprestiamo a vivere un nuovo ed intenso anno liturgico, proviamo a darci dei suggerimenti musicali e non, per cercare di creare sempre di più un'Unità Pastorale non solo sulla carta ma anche nella realtà.
- Scegliamo i canti in base alle esigenze del Rito e dell'assemblea. (non solo perché "piacciono").
- Cantiamo e suoniamo bene cercando di migliorare continuamente, per la gloria di Dio. (non per la nostra).
- Ri/visitiamo le lodi che si cantano da tanto tempo per salvaguardarle dal declino.
- Conosciamo davvero e utilizziamo i repertori diocesani e nazionali?
- Quando andiamo a Messa e non facciamo parte del coro o di chi anima attivamente la liturgia, sforziamoci di partecipare alla liturgia con il canto e con la lode!

Buon anno della "Misericordia" e… buon Natale!

